

i fondi messi a disposizione per il triennio 1996-98, largamente insufficienti rispetto al fabbisogno espresso, hanno rappresentato una prima parziale risposta in sede di applicazione della legge n. 23 del 1996, legge che ha previsto un sistema di programmazione triennale degli interventi e dei flussi finanziari annui;

le successive annualità per l'attivazione del secondo piano triennale 1999-2001 hanno registrato una diminuzione dei finanziamenti in luogo dell'atteso aumento, rendendo disponibili rispettivamente L. 385 miliardi nel 1999 e L. 398 miliardi per il 2000, a fronte di un complessivo fabbisogno espresso dalle regioni per il triennio ammontante ad oltre 12 mila miliardi;

l'intervento statale ha dunque rappresentato nel secondo triennio nemmeno il 6,4 per cento del suddetto fabbisogno, una percentuale troppo squilibrata per non condizionare l'azione di rinnovamento avviata con la riforma del sistema scolastico e per non far ricadere sugli Enti Locali tutti i gravosi oneri imposti dalla normativa per la sicurezza degli edifici;

impegna il Governo

ad adottare specifici interventi finanziari, per rendere realmente incisiva la programmazione degli Enti chiamati a garantire il servizio scolastico in applicazione delle leggi nazionali.

(7-00982) « Rodeghiero, Luciano Dussin, Giancarlo Giorgetti, Stucchi, Dozzo, Faustinelli ».

## ATTI DI CONTROLLO

—

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE e FINO.  
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* —  
Per sapere — premesso che:

non si hanno notizie precise circa l'attuazione del Programma straordinario

di dismissione dei beni immobili degli enti previdenziali pubblici che prevedeva un introito al consorzio di imprese, denominato G6 Advisor, di cui fanno parte Milano Centrale Servizi, Arthur Andersen, Cariplo, E&R;

i risultati dell'incarico non sono noti, e neppure i compensi dell'advisor prescelto —:

quante alienazioni siano già state formalizzate;

a quanto ammontino le somme frutto di alienazione;

quale sia il compenso versato o versando all'advisor. (3-06396)

FAGGIANO, STANISCI e ATTILI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* —  
Per sapere — premesso che:

da diversi giorni, sulla stampa locale (*Gazzetta del Mezzogiorno e Quotidiano*) con grande enfasi, si è evidenziata la penalizzazione della regione Puglia nel sistema dei trasporti ed i conseguenti gravi rischi di emarginazione dal resto del paese;

per il trasporto aereo in particolare, alle confermate volontà di Alitalia di ridurre drasticamente i voli da e per Bari e Brindisi con Roma e Milano, annullare i voli diretti da Bari verso altre città italiane (Catania Palermo, Firenze, Bologna, Verona) aumentando nel contempo del 20 per cento tutte le tariffe, si unisce anche Air One che cancella i propri collegamenti sulla Puglia e dal 2 ottobre scorso, nonostante precedenti dichiarazioni rassicuranti, ha sospeso il volo Brindisi-Roma;

tali decisioni sarebbero motivate in particolare da Alitalia, con la insostenibilità dei costi la cui origine, se esiste, è difficile da capire visti i recenti aumenti superiori a quelli praticati nel resto del

paese e stante l'alto indice di utilizzazione dei voli che risultano quasi sempre completi;

tale situazione è aggravata dallo stato confusionale in cui versa la Seap, società di gestione degli aeroporti pugliesi, il cui consiglio di amministrazione, incapace di elaborare e promuovere strategie di sviluppo e potenziamento degli scali pugliesi, litiga pubblicamente sul comportamento da tenere e sulle tariffe da applicare nei confronti delle compagnie in questione, nel mentre si evidenziano sulla stampa (*Gazzetta del Mezzogiorno* e *Quotidiano* del 10 ottobre 2000) perplessità ed accuse di poca trasparenza sulla gestione dei bilanci della società e sulla sua situazione finanziaria che presenta seri rischi di deficit patrimoniale;

con l'accertata carenza del trasporto ferroviario unita ad una riduzione così drastica dei voli sui due maggiori aeroporti, (situazione peraltro già vissuta durante la guerra dei Balcani), la Puglia rischia sempre più l'isolamento dal resto del paese con gravi danni economici e ripercussioni fortemente negative sullo sviluppo in generale e soprattutto sulla occupazione, a partire dai dipendenti della società di gestione aeroporti;

tale situazione contrasta in maniera evidente con gli impegni ed i risultati positivi che la politica di Governo ha determinato in questi anni nel Mezzogiorno ed in Puglia e si contrappone agli obiettivi che in questi giorni, con importanti provvedimenti del collegato fiscale e della finanziaria 2001, sono stati assunti per le regioni meridionali, rischiando di vanificarne gli effetti positivi;

la forte incidenza dei trasporti e dei collegamenti aerei in particolare, merita una strategia complessiva da parte del Governo verificando anche per la Puglia l'ipotesi di applicazione degli « oneri di servizio pubblico » già definiti per la regione Sardegna con l'articolo 36 della legge n. 144 del 1999 —:

quali provvedimenti urgenti il Governo intenda assumere per superare que-

sta grave situazione che danneggia ed indigna i cittadini pugliesi, evitando i rischi di una esplosione indiscriminata della protesta. (3-06401)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la lunga, incredibile ed ormai tristemente nota serie di fallimenti gestionali collezionata dal direttore della divisione cargo delle Ferrovie dello Stato, dottor Maurizio Bussolo, sembra proprio destinata a non trovare fine;

l'assoluta negatività dei risultati conseguiti, la costante assenza di trasparenza nelle operazioni intraprese, le dissimulazioni i personalismi e le logiche clientelari, il gioco oscuro delle consulenze plurimiliardarie, inutili e persino fittizie, sembrano infatti lasciare indifferenti tanto i vertici della holding FS quanto quelli di Trenitalia, la nuova società in cui di recente, è confluita la divisione cargo;

tale immobilismo risulta fortemente preoccupante, perché ostinato al punto da far pensare al più pesante dei giochi ricattatori, se non addirittura ad una malattia ormai sì grave da rendere inutile qualunque intervento e dunque vana ogni speranza;

questo stato di assoluto torpore, nell'uno o nell'altro caso, appare precludere alla morte certa proprio di quel ramo d'azienda, il comparto merci, che doveva fungere da leva per il rilancio dell'intero gruppo FS e che meglio doveva rispondere alla sfida rappresentata dalla liberalizzazione del trasporto ferroviario;

possono così continuare a perpetrarsi eventi di assoluta gravità che, nel risultare contrari alle più elementari logiche aziendali, arrivano addirittura a sconfinare nell'illecito, esponendo l'intera società FS a conseguenze fortemente dannose;

è il caso, tra gli altri, del progetto di consulenza in materia di sistemi informativi di produzione, illustrato in una riunione convocata di recente dal dottor Bussolo e dal dottor Rigodanza, alla quale è stato chiamato a prendere parte, tra gli altri, il dottor Astrua, responsabile dei sistemi informativi della divisione cargo;

tale progetto, predisposto dall'immancabile società di consulenza Consiel (società di provenienza del dottor Rigodanza, alla quale sono state affidate, dall'arrivo di Bussolo in FS, consulenze sbalorditive tanto in un numero quanto in valore), è stato presentato, dalla società TSF, l'interlocutore di FS per l'outsourcing informatico che, nel caso di specie come in altri, viene utilizzato per celare gli affidamenti di consulenze, senza gara alcuna, alla Consiel stessa (non a caso alla riunione partecipava, tra gli altri, il signor Balestro della società Consiel);

durante la suddetta riunione, i contenuti operativi della proposta di consulenza sono stati giudicati dal dottor Astrua, deputato alla valutazione ed alla autorizzazione dell'intervento, totalmente inconsistenti oltre che assolutamente fuori mercato in termini di rapporto prezzo-prestazione (la richiesta della società di consulenza era pari a ben cinque miliardi di lire);

risulta che a seguito di tale valutazione, che di fatto bloccava la possibilità di rendere operativo il progetto, la società TSF abbia immediatamente accordato un primo ribasso, sul prezzo iniziale;

a fronte di detto ribasso, Bussolo avrebbe fatto notare al dottor Astrua la inopportunità del giudizio espresso, caldeggiando apertamente la immediata definizione della problematico ed il contestuale affidamento dell'incarico di consulenza;

rimanendo immutato il giudizio del dottor Astrua sulla totale inconsistenza dei contenuti operativi, la società Consiel sarebbe addirittura arrivata ad offrire direttamente l'incredibile prezzo finale di un miliardo e mezzo di lire;

a seguito della suddetta riunione, il dottor Bussolo avrebbe preteso l'immediato allontanamento del dirigente dei sistemi informativi e la riconduzione dei Sistemi stessi sotto la responsabilità del Rigodanza;

il dottor Astrua, venuto indirettamente a conoscenza della manovra condotta alle proprie spalle ed avuta ulteriore conferma, se mai ve ne fosse stata necessità, che la consulenza in questione celava aspetti quantomeno oscuri (la Consiel, a fronte del medesimo progetto di consulenza, per cui è stata a tutti gli effetti l'unica offerente, ha accordato nel volgere di poche ore un ribasso di ben il settanta per cento sul prezzo iniziale), ha provveduto a presentare le proprie irrevocabili dimissioni da FS;

nel mentre si consumano eventi di tale gravità, in virtù di quell'immobilismo, al dottor Bussolo è stato anche concesso, nonostante peraltro la drammaticità dei risultati conseguiti dalla sua gestione (che già da sola legittimerebbe, quanto meno, l'immediato allontanamento), di ritagliare per sé e per il suo più stretto collaboratore dottor Rigodanza, che pure in due anni di permanenza alla direzione della produzione ha portato a quello che lo stesso Bussolo ha in più occasioni bollato come il fallimento della produzione cargo, le sole due posizioni di rilievo che peraltro FS riuscirà ad avere nell'ambito della *joint-venture* italo-svizzera;

il partner svizzero, infatti, nota la situazione di dissesto portata dalla gestione Bussolo/Rigodanza, ha preteso ed ottenuto, in cambio di quelle due posizioni, la quasi totalità dei ruoli chiave della *joint-venture* stessa, con il paradosso che le Ferrovie italiane, che per dimensione sono oltre cinque volte quelle svizzere e che nell'operazione di specie apportano ben il settanta per cento dei processi produttivi, non solo dovranno accettare il ruolo di « socio alla pari », ma addirittura non potranno presidiare più di un terzo della struttura manageriale;

grazie ancora a quello stato di torpore, si concede pertanto a chi ha già dato

ampie prove perlomeno di incapacità gestionale il pieno mandato a svendere, per fini sostanzialmente personali, un'intera divisione aziendale che, pagata a caro prezzo con il denaro dei contribuenti italiani, ha oggi un valore esattamente pari, di fatto, a quello delle due poltrone riservate a nome Bussolo e Rigodanza;

per il compimento dell'abile baratto è tuttavia necessario liberare la maggior parte delle posizioni attualmente occupate nella divisione cargo da dirigenti FS, che infatti sono già da tempo bersaglio di una vera e propria falciatura da parte del dottor Bussolo (su parere, sembrerebbe addirittura vincolante, del Rigodanza), fatta, per quanto risulta all'interrogante, di ingiustificate marginalizzazioni, inganni, ricatti ed offese tanto alla dignità professionale quanto a quella personale;

non a caso risulta a dir poco sconcertante la lista di dirigenti di lunga e comprovata esperienza aziendale che, appositamente tenuti all'oscuro dell'intero progetto *joint-venture*, sono stati costretti, di fatto, ad abbandonare la propria posizione;

il dottor Somaglia, uomo di consolidata esperienza aziendale, chiamato dallo stesso Bussolo a dirigere il personale cargo, ha presentato le dimissioni a causa dei comportamenti non trasparenti adottati dal Rigodanza con riferimento, tra l'altro, al progetto *joint-venture* ed in particolare alle modalità di trasferimento delle risorse umane FS alla società italo-svizzera ed ancora il dottor Migliuolo, responsabile della direzione commerciale, ha lasciato la società FS in profondo dissidio sia con Bussolo sia con Rigodanza, a causa delle continue ingerenze di quest'ultimo peraltro sempre avallate dal direttore della divisione, circa la programmazione ed il ruolo commerciale di FS nell'ambito della *joint-venture*, a porre rimedio all'ormai noto fallimento della produzione, provocato dal dottor Rigodanza, sarà invece chiamato il dottor Castaldo che, dopo aver risollevato e portato ai massimi risultati il traffico merci nel settentrione d'Italia, viene di

fatto rimosso dall'incarico semplicemente perché reo di occupare una posizione, quella appunto di direttore del Bacino logistico nord ovest, che il dottor Bussolo ha già promesso al suo giovane segretario dottor Guiducci;

con azioni altrettanto sotterranee, nonché con abili opere di marginalizzazione, sono stati ancora costretti a cercarsi un altro incarico uomini di assoluto spessore quali l'ingegner Vitiello, responsabile degli investimenti, l'ingegner Arena e l'ingegner Imperato della produzione, tutti dirigenti di comprovata esperienza ferroviaria, il dottor Rigoni, responsabile della direzione finanziaria, uomo di indiscussa professionalità, il dottor Mannozi, responsabile del bilancio, con alle spalle una lunga e brillante carriera in società di revisione, il dottor Righetti, controller della produzione, che, ad appena otto mesi dall'assunzione in FS, ha rassegnato le proprie irrevocabili dimissioni, il dottor Apollo, responsabile del budget dirigente FS di riconosciuta esperienza —:

se tutto ciò risponda al vero, quali specifiche azioni di verifica abbiano inteso porre in essere i vertici del gruppo FS sulla oscura vicenda della consulenza per i sistemi informativi di produzione ed, in particolare, sulla effettiva natura di quei tre miliardi e mezzo di lire, improvvisamente tramutatisi in un « ribasso spontaneo » pari al settanta per cento del prezzo originario;

se gli stessi vertici abbiano provveduto ad interessare in materia i competenti organi dell'autorità giudiziaria, per ogni utile forma di tutela a garanzia degli interessi del gruppo FS, avuto anche riguardo all'incredibile numero di consulenze affidate per importi stratosferici e sempre alle medesime società direttamente e senza gara alcuna, dalla gestione Bussolo;

se risponda al vero che, nonostante i fallimenti gestionali ed i plurimi comportamenti del dottor Rigodanza, i vertici di FS e di Trenitalia sarebbero in procinto di affidare allo stesso una sorta di direzione amministrativa plenipotenziaria, deputata ad esercitare, in contemporanea, sia la

totalità dei processi di spesa sia l'insieme dei poteri di controllo e rendicontazione a bilancio, non solo così contravvenendo a qualunque logica organizzativa, ma di fatto avallando anche per il futuro il perpetrarsi di quei comportamenti che già hanno arrecato un profondo danno al comparto merci e, con esso, all'intero gruppo FS;

quali specifici ed urgenti interventi gli stessi vertici di FS e Trenitalia abbiano inteso attivare per arginare la vergognosa opera di falcidia di dirigenti operata dal duo Bussolo/Rigodanza che, oltre ad avere portato all'azzeramento di tutto il top management della divisione cargo, ha determinato una emorragia di risorse chiave, grave e senza precedenti, proprio nel momento in cui l'azienda è chiamata a governare la posizione verso il futuro assetto di mercato del trasporto ferroviario;

quali indifferibili provvedimenti i ministri competenti intendano adottare sia nei confronti del clan Bussolo/Rigodanza sia nei confronti di coloro che hanno consentito l'asservimento di un intero ramo di azienda, costruito con il denaro dei contribuenti e con il sacrificio dei ferrovieri italiani, a sì vergognose logiche clientelari e personalistiche. (3-06404)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

FRATTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 150 del 7 giugno 2000 recante « disposizioni delle attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni » indicava, all'articolo 5, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge, l'emanazione del regolamento per l'individuazione dei titoli per l'accesso del personale e per la disciplina degli interventi formativi —:

quali siano i motivi del ritardo nell'emanazione del suddetto regolamento;

se il Governo comprenda che la mancata adozione del regolamento rappresenta un ulteriore slittamento nell'attuazione

della riforma, ancora più singolare se si considera che la legge è stata votata all'unanimità. (4-31853)

FRATTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se corrisponda a verità che sia iniziata una vasta azione di restituzione alle amministrazioni di provenienza di dipendenti, per lo più tecnici, comandati presso la Presidenza del Consiglio;

quali siano le ragioni organizzative di tale iniziativa, posta in essere nella fase conclusiva della legislatura e del Governo;

se sia intenzione del Presidente del Consiglio dei ministri disporre l'immediata sospensione di tali determinazioni, se già adottate, dando preventiva motivazione della ragione istituzionale, ammesso che di questo si tratti e non di una volontà di immissione alla Presidenza di dipendenti con più o meno conosciuta simpatia politica per l'attuale maggioranza. (4-31857)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che nell'esercizio 1998 la spesa sostenuta dall'Enel per consulenze esterne sia stata di 117 miliardi;

se corrisponda al vero che nel 1997 la spesa per consulenze sia stata di 99 miliardi;

in caso di risposta affermativa, se non ritenga l'ammontare delle spese in questione particolarmente elevato. (4-31862)

ALBONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a breve sarà varato un provvedimento del Ministero della sanità per autorizzare la distribuzione della « pillola del giorno dopo »;

se la « pillola del giorno dopo » fosse un domani venduta anche dietro prescrizione medica, come oggi accade per i contraccettivi, ci troveremmo di fronte ad una violazione della legge n. 194 del 1978;

questo farmaco è palesemente un abortivo visto che impedisce l'annidamento dell'ovulo fecondato e assumerlo significherebbe interrompere una gravidanza;

la legge 194 impone alcune clausole alla donna, non di poco conto: consultorio, medico di fiducia che devono dissuadere con accertamenti medici prima di certificare l'eventuale intervento —:

se la « pillola del giorno dopo » fosse invece diffusa il medico e il farmacista sarebbero responsabili di un aborto clandestino, un reato previsto dall'articolo 19 della 194;

se condivida o meno la decisione del Ministro della sanità o se invece non ritenga possibile un ripensamento in merito alla distribuzione della « pillola del giorno dopo ».  
(4-31863)

**MALGIERI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la IV Commissione — Scuola e diffusione della lingua della cultura italiana — del Cgie (Consiglio Generale degli italiani all'estero) in data 6 luglio 1999 ha posto il problema del futuro dei corsi di lingua e cultura italiana scrivendo una lettera all'allora Sottosegretario senatore Patrizia Toia;

il nuovo Regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio del 21 giugno 1999 recante disposizioni generali sui fondi strutturali prevedeva che il Governo non poteva più essere titolare di qualsiasi progetto e che questi venivano demandati alle regioni;

i mezzi finanziari del Fondo Sociale europeo (Fse) vengono meno per il futuro e che il cap. 3577 del Mae che cofinanziava

queste iniziative non è stato aumentato in misura tale da sopperire ai contributi europei;

il mantenimento della lingua e della cultura del nostro Paese rappresenta per i nostri connazionali che vivono oltre i confini nazionali la garanzia e la base indispensabile per la conservazione di quei legami con le proprie origini e la propria Patria —:

come intenda il Governo italiano garantire l'insegnamento della lingua alle decine di migliaia di bambini che attualmente stanno frequentando i corsi di italiano;

come mai il Governo, pur sapendo della fine del Programma europeo, non ha per tempo trovato soluzioni alternative;

come mai i ritardi sulle erogazioni dei fondi riferiti agli anni precedenti registrano incredibili ritardi da costringere gli enti gestori a sospendere le attività;

come mai non sono stati emessi ancora i decreti che definiscano quali corsi possono essere finanziati e gestiti durante questo anno;

come mai il Ministro degli affari esteri non ha ancora preso formalmente posizione all'appello degli enti gestori del 29 febbraio 2000;

come intenderà il Mae evitare il blocco delle attività in Europa e salvare l'immagine dell'Italia nei confronti delle autorità dei Paesi di accoglienza delle nostre collettività.  
(4-31870)

**FRAGALÀ.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione di professionisti ingegner Giuseppe Mannino ha richiesto, presentando tutta la documentazione occorrente al Cesis già lo scorso 14 giugno 2000, l'abilitazione preventiva per partecipare a

gare classificate nazionali e/o Nato, e che hanno già partecipato alla redazione di progetti coperti dal segreto;

l'associazione, nonostante il rispetto della normativa vigente e la scrupolosa osservanza delle procedure prescritte per richiedere l'abilitazione si è vista negare la stessa —:

in quale modo intenda intervenire il ministro al fine di garantire la trasparenza, l'equità e la correttezza nell'applicazione delle norme in una materia così delicata quale è quella dell'accesso alle gare pubbliche e che, notoriamente, costituisce troppo spesso un terreno sul quale germogliano iniziative poco chiare se non addirittura illecite. (4-31887)

SELVA e LEMBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

numerosi sono stati gli italiani, militari e civili, deportati nella Germania di Hitler per alimentare lo sforzo dell'industria bellica del Terzo Reich;

in Italia, il rastrellamento, nei paesi e nelle campagne, degli « ex schiavi di Hitler » ha coinvolto migliaia di persone;

la Repubblica Federale di Germania ha dichiarato, di recente, di voler risarcire quei cittadini italiani che, per ragioni di razza, fede, o ideologia, siano stati oggetto di misure di persecuzione nazionalsocialista e che a causa di tali misure abbiano sofferto privazioni di libertà o danni alla salute;

coloro che sono sopravvissuti a tale disumana esperienza intendono ora organizzarsi con l'obiettivo di poter usufruire di una parte degli indennizzi che verranno pagati a tutti gli *ex* lavoratori coatti dalla Germania e dalle industrie tedesche;

l'ammontare complessivo dei risarcimenti ammonterebbe, secondo stime attendibili, intorno ai dieci miliardi di lire;

l'assenza di un'anagrafe è la carenza di fondo che fino a questo momento ha impedito ogni tipo di azione legale da parte delle nostre istituzioni —:

quali urgenti iniziative il Governo intenda assumere nelle sedi più opportune, al fine di soddisfare le richieste di risarcimento degli *ex* lavoratori coatti nelle fabbriche delle industrie del Terzo Reich, e quale tipo di supporto tecnico si intenda predisporre per l'ottenimento del risultato da parte degli stessi interessati. (4-31888)

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo da tempo ha dichiarato che dopo il mese di ottobre 2000 non vi saranno più proroghe per gli Lsu e Lpu;

l'assessore regionale al lavoro della regione Calabria, onorevole Scopelliti, presidente del coordinamento degli assessori regionali del settore, in un recente incontro con il sottosegretario Morese ha posto sul tavolo una serie di precise richieste tese a stabilizzare il lavoro dei soggetti indicati per un periodo di almeno 3-5 anni;

l'assessore Scopelliti in pratica chiede al Governo che dei lavoratori ultracinquantenni si faccia carico direttamente l'Inps e che per i residui 1.500 precari calabresi si assicurino le stesse soluzioni straordinarie assunte per Napoli e Palermo che hanno ottenuto la cifra di 120 miliardi per le particolari condizioni di ordine pubblico ad espansione criminale;

la regione Calabria, diversamente dalle altre regioni, non può accollarsi il 50 per cento degli oneri a proprio carico per assumere impegni dal 30 ottobre 2000 in poi, così come richiesto dal Governo, atteso le numerose emergenze e istanze del territorio in perenne emergenza occupazionale a cui deve far fronte continuamente;

dal canto suo, l'assessore al lavoro, di concerto con i sindacati, sta predisponendo

un piano con l'imprenditoria giovanile per incanalare molti giovani disoccupati verso alcuni spazi produttivi —:

quali siano le determinazioni del Presidente del Consiglio dei ministri relativamente alla legittima richiesta di equiparare la regione Calabria alle città di Napoli e Palermo che soffrono purtroppo delle stesse problematiche. (4-31890)

**BERGAMO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

oltre un mese fa a Soverato in Calabria sono scomparse dodici persone per la slavina d'acqua del torrente Beltrame che ha investito il *camping* « Le Giare »;

i ministri accorsi immediatamente nel luogo del disastro, unitamente alle altre autorità regionali, hanno garantito impegni immediati per destinare risorse economiche per far fronte agli ingenti danni provocati dall'alluvione che ha colpito l'intera area ionica della Calabria;

in particolare, il Ministro dell'interno Enzo Bianco, ha avviato un'indagine amministrativa per verificare le responsabilità del disastro, derivante in parte dalla mancanza di avvertimento alle popolazioni colpite da parte degli organi preposti;

contestualmente, il Ministro delle finanze, Ottaviano Del Turco, ha avviato un'altra indagine ministeriale per risalire nel tempo la catena di concessioni che hanno permesso la realizzazione del *camping* « Le Giare » in un luogo, nel letto del torrente Beltrame, certamente non rispondente ai requisiti di sicurezza;

anche il Consiglio superiore della magistratura ha avviato un'ulteriore verifica per indagare sui procedimenti giudiziari che riguardano il *camping* in questione frettolosamente archiviate dalla magistratura locale;

a distanza di oltre un mese dalla tragedia di Soverato sembra che il sipario si sia chiuso su questa vicenda drammatica

e che il Governo, destinando poche risorse economiche per i danni, se ne voglia disinteressare —:

quale sia lo stato dell'indagine avviato dal Ministro dell'interno, avvocato Enzo Bianco;

quale sia lo stato dell'indagine promossa dal Ministro delle finanze, onorevole Ottaviano Del Turco;

a quali determinazioni siano giunti gli organi incaricati dal Consiglio superiore della magistratura sulle questioni indicate. (4-31891)

**BERGAMO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da alcune settimane nel mare che lambisce la costiera tirrenica della provincia di Cosenza vi è una forte presenza di mucillagine;

questa grave situazione di inquinamento marino, unitamente alle pesanti difficoltà generate dal caro-gasolio, determina maggiori crisi nel settore della pesca nella regione Calabria già di per sé nota per la condizione disoccupazionale in cui versa;

le associazioni ambientaliste e le parti sindacali del settore hanno chiesto alle autorità marittime ed all'assessore regionale competente di intervenire ma, evidentemente, occorrono misure maggiori di cui lo Stato deve farsi carico —:

quali iniziative urgentissime intenda assumere per supportare la regione Calabria e quindi gli operatori della pesca per svolgere la loro attività;

se non sia il caso di avviare un monitoraggio della costa per verificare se lo sviluppo di mucillagini sia da ricercare negli scarichi in mare provenienti da depuratori malfunzionanti o da fiumi e canali dell'area in questione che versano in mare le acque non depurate provenienti dai comuni montani. (4-31892)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la Novamont Spa ha sede a Novara;

la Novamont è partecipata al 100 per cento da Mater - Bi Spa produttrice di materiali termoplastici biodegradabili;

già nell'ottobre 1998 era stato presentato dal senatore del Piemonte Vedovato un disegno di legge, il 3558, a favore dell'utilizzo dei materiali biodegradabili;

in data 26 luglio 2000 il Senato ha approvato, in prima lettura, il disegno di legge 3833 di iniziativa governativa « rifinanziamento degli interventi in campo ambientale » cui ha assegnato un altro titolo « disposizioni in campo ambientale » per tenere conto delle numerose e rilevanti modifiche apportate all'originale;

tale disegno di legge prevede, all'articolo 23, l'obbligo di produzione, entro un anno dall'entrata in vigore, di stoviglie monouso, bastoncini per la pulizia delle orecchie, riempitivi espansi per imballo in forma di fiocchi e sacchi per la raccolta differenziata della frazione organica di rifiuti solidi urbani (Forsu) mediante l'esclusivo utilizzo di materiali biodegradabili, secondo le norme Uni 10785, fatta salva la possibilità, con apposito decreto, di identificare ulteriori categorie di prodotti commercializzati sul territorio nazionale, in aggiunta a quelli già citati, che dovranno essere fabbricate esclusivamente con l'impiego di materiale biodegradabile;

la relazione che accompagna il disegno di legge sembra riprendere materiale di presentazione di Novamont;

il signor Dario Cossutta, figlio dell'onorevole Armando, è consigliere delegato di Novamont e di Mater - Bi;

è volontà dell'interrogante chiarire la vera ispirazione del suddetto disegno di legge —:

quali assicurazioni siano in grado di fornire il Governo al fine di escludere il potenziale collegamento tra Novamont,

Mater - Bi ed il disegno di legge 3883 approvato in Senato; quali azioni si intendono promuovere per dirimere una eventuale esistenza di conflitto di interessi tra parte della maggioranza e del Governo e l'approvazione definitiva del disegno di legge 3883 oggi AC 7228. (4-31896)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere se non ritengano che il capo della Telecom, Colaninno, si sia permesso di avanzare la proposta di aumento del canone di abbonamento per i suoi rapporti con i componenti il Governo ed i capi dei partiti dell'attuale maggioranza;

al vertice dell'azienda non bastano più gli 8 mila miliardi, ne vuole di più;

se non ritengono tale richiesta provocatoria, assurda, inaccettabile;

se, al contrario, non vogliono subito determinare la fine dello scandaloso pagamento del canone di abbonamento che andava sospeso, come era stato programmato, il 30 giugno scorso;

se non ritengano vergognoso continuare ad imporre agli italiani il pagamento del forte canone bimestrale Telecom. (4-31899)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa, al Ministro della giustizia.* — Per conoscere il loro pensiero su quanto pubblica il quotidiano *Libero* di mercoledì 11 ottobre, con un titolo cubitale: « La malavita extracomunitaria è padrona del territorio: lo dice il rapporto annuale del Ministero dell'interno » ed ancora « criminali italiani succubi dei boss extracomunitari »;

addirittura si parla di mafia russa, albanese e nigeriana che hanno già il pieno controllo di tutto il territorio nazionale;

l'interrogante, riprendendo anche importanti note del notiziario *L'Informatore*, ha sempre in passato denunciato che la malavita extracomunitaria stava per impadronirsi del territorio ed ha sempre sollecitato i Governi ad adottare i provvedimenti del caso;

ma i ministri passati e presenti hanno sempre voluto sottovalutare la gravità del fenomeno;

cosicché gli extracomunitari malviventi hanno invaso il territorio italiano ed adesso hanno il pieno controllo di tutte le attività criminose, spadroneggiano nei quartieri delle grandi città;

i Governi passati hanno lasciato fare, non hanno capito il fenomeno, anzi hanno agevolato, con la loro folle politica, gli insediamenti di delinquenti di alto bordo, oltre alla comune criminalità che si camuffava sbarcando con donne e bambini;

il Governo attuale non ha assunto alcun provvedimento, non ha posto neanche un freno agli sbarchi, cosicché la invasione continua e criminali di ogni parte del mondo si danno appuntamento in Italia, dove praticamente la pena non esiste più, infatti i delinquenti se presi vengono prontamente rimessi in libertà;

ormai la situazione di sfacelo è tale che solo un Governo forte e motivato può adottare le azioni necessarie, l'attuale non è in grado —:

se almeno vogliono intervenire adesso per bloccare gli altri sbarchi e le altre invasioni di extracomunitari, se vogliono fare qualcosa per arrestare la tracotanza della malavita extracomunitaria, in attesa che un nuovo Governo possa veramente avere la forza di agire per liberare il territorio dalla malavita extracomunitaria che si è potuta installare per colpa di chi non ha capito il fenomeno e non ha voluto neppure contrastarlo. (4-31900)

PAROLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle finanze, al Ministro dell'industria, del commercio e*

*dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 12 punto 4 della legge n. 488 del 23 dicembre 1999 ha esteso i benefici fiscali (sconto di L. 200/litro) per il gasolio da riscaldamento anche per le frazioni non metanizzate dei comuni in fascia E esclusi dall'elenco di cui al decreto ministeriale del 9 marzo 1999 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 183, legge del 19 ottobre 1999;

in data 16 gennaio 1999 è stato emanato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di attuazione, relativamente all'anno 1999, della « Carbon Tax » prevista all'articolo 8 della legge n. 448 del 1998;

per quanto riguarda l'anno 2000 il relativo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri non è ancora stato emanato ed in assenza del suddetto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri le disposizioni di cui all'articolo 12 punto 4 della legge n. 488 del 1999 non possono trovare attuazione —:

se non intendano dare celermente attuazione alle previsioni dell'articolo 12 legge n. 488 del 1999;

se il Governo non intenda provvedere in alternativa a garantire i medesimi benefici, presentando emendamenti in tal senso nella legge Finanziaria 2001.

(4-31911)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la politica delle Ferrovie dello Stato spa è stata fortemente orientata alla divisionalizzazione ed alla societizzazione delle diverse linee di busines, sulle quali avrebbe dovuto esercitare ruolo di indirizzo strategico e di monitoraggio dei risultati la solo Corporate Ferrovie dello Stato spa;

a ciò si aggiunga che il consiglio di amministrazione di Treni Italia è costituito da doppioni del Consiglio di amministrazione Ferrovie dello Stato spa e della tecnica struttura della direzione generale — risorse umane — di Ferrovie dello Stato spa, la quale replica identiche funzioni già presenti e mantenute per nuove giustificazioni dirigenziali nella corporate di provenienza;

come pure la Donati che percepisce tre stipendi (consiglio di amministrazione, Ferrovie dello Stato, WWF, Treni Italia);

forse è legittimo il sospetto, che, come nella matrisca, si proceda a moltiplicare i centri di poteri e di interesse ed a ridurre quelli di responsabilità in modo attento (vedi il dottor Mannozi 7 stanze a disposizione come il dottor Forlenza) —:

cosa ne pensino i capi delle attuali divisioni, future società;

a che scopo, certamente poco chiaro alla pubblica opinione ed al Paese, sia nato Treni Italia, una seconda holding con lo scopo di coordinare e controllare le stesse divisioni (passeggeri, merci, locale e U.m.r.), che, istituzionalmente, controlla già la Corporate Ferrovie dello Stato spa in nome e per conto del Ministro del tesoro il quale detiene da sempre il 100 per cento delle azioni Ferrovie dello Stato;

se sia vero e qualora fosse vero si chiede ai ministri interrogati se non sia arrivata l'ora di mettere mano ai bilanci delle Ferrovie dello Stato per far sì che il denaro pubblico non venga più sperperato, ma utilizzato affinché le Ferrovie dello Stato spa riacquistino il proprio prestigio sul mercato, se non aumentare il trasporto anziché lo sperpero. (4-31912)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'esclusione dell'Italia come membro non permanente del Consiglio di Sicurezza

dell'Organizzazione delle Nazioni Unite è da considerarsi come una bruciante sconfitta per la nostra diplomazia;

l'esclusione è ancor più grave se si pensa al fatto che l'Italia è al terzo posto per contributi alle operazioni di « peacekeeping » ed al quinto nella graduatoria dei maggiori contributi delle Nazioni Unite;

con l'esclusione l'Italia ritrae un grave nocumento al proprio prestigio internazionale ed alla propria immagine nel mondo;

è evidente che sono state « giocate male » le carte in nostro possesso in una gara che ci vedeva opposte Irlanda e Norvegia —:

quali ragioni ci abbiano portato a così grave sconfitta diplomatica, lesiva del prestigio del nostro Paese. (3-06406)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MALAVENDA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Argentina sono ancora detenuti da oltre 11 anni, 13 prigionieri del gruppo « Tutto per la Patria », in varie carceri in condizioni estreme ed inumane, condannati per aver partecipato nel 1989 ad una incursione nella caserma militare « Tablada » per opporsi ad un nuovo colpo di stato che si stava preparando in quella struttura dell'esercito argentino;

al momento dell'arresto furono tutti torturati, tra l'altro con la rottura degli arti e con l'uso di sofisticate tecniche di cui i militari golpisti si sono dimostrati esperitissimi, e giudicati il 5 ottobre 1989 utilizzando tantissime irregolarità e senza possibilità di appello;

i militari golpisti, torturatori ed assassini beneficiarono, invece, di vari indulti emanati dal presidente Menem ed ora vivono liberi mentre chi ha lottato contro di loro è detenuto;